

## Lucio Pozzi

### biografia

Lucio Pozzi è nato nel 1935 a Milano. Dopo aver vissuto alcuni anni a Roma, dove studiava architettura, andò negli Stati Uniti nel 1962 come ospite del Seminario Internazionale di Harvard. Poi si trasferì a New York prendendo la cittadinanza Americana. Ora divide il suo tempo fra Hudson, cittadina a nord di New York, e Valeggio sul Mincio, borgo situato fra Mantova e Verona.

Nel 1978 Il Museum of Modern Art gli dedicò una delle prime mostre personali della serie Projects Video. Ogni tanto gli piace scrivere. Ha insegnato alla Cooper Union, al master di scultura della Yale University, alla Princeton University, al Maryland Institute of Art, all'accademia di Brera. Fa parte della facoltà della School of Visual Arts di New York. Il suo lavoro è stato presentato a Documenta 6 (1977) e nel padiglione Americano della Biennale di Venezia (1980). E rappresentato in innumerevoli collezioni private e pubbliche.

Pozzi è un artista segretamente sovversivo. Invece di scrivere manifesti, ha usato l'Arte Concettuale come punto di partenza per mettere in discussione i presupposti dell'arte e andare in cerca dell'intensità e dell'ispirazione in una struttura di continuo avvicendamento di esperienze artistiche differenziate. Pensa che la coerenza di stile e significato non dipendano dalle formule ma si rivelino senza calcoli preliminari nella pratica dell'artista.

Il primo scandalo avvenne nel 1978 nel tempio del Concettualismo, la galleria di John Weber a New York, quando espose paesaggi in acquerello pochi mesi dopo aver presentato una immensa installazione nello stesso spazio. Quando poi, nella prima delle Mostre Provocazione, nel 1980, riunì 80 lavori tutti riferiti alla pittura ma uno radicalmente diverso dall'altro in forma e materiale, molti pensarono che Weber e Pozzi fossero diventati matti. Nell'imbarazzo generale, quasi nessuno seppe cosa scriverne. Seguirono esposizioni dello stesso genere nei musei dell'Università del Massachusetts, di Bielefeld e Karlsruhe, allo Studio Carlo Grossetti di Milano e nel 1984 nella mostra in tre gallerie di New York (Leo Castelli, John Weber, Susan Caldwell). Ancor oggi, si trovano musei e gallerie che organizzano Mostre Provocazione di Pozzi, mentre continuano anche le esposizioni di singole famiglie di lavori.

Sembra che da quegli anni sono ormai molti gli artisti diversificatori le cui pratiche sono accettate dal mondo dell'arte, ma la insistenza di Pozzi a dipingere sia quadri figurativi che astratti, costruire entità fotografiche e nel contempo produrre azioni e fabbricare installazioni e produrre video pare ricevere interesse soltanto fra le giovanissime generazioni.

L'insegnamento è per Pozzi un'ulteriore maniera per contestare i dati comunemente accettati e sondare la pratica artistica nel tessuto dell'arte moderna. Invece di gridare slogan sensazionali, egli pratica una sottile, capillare, individuale, caso per caso, infiltrazione guerrigliera.

Il critico e curatore Antony Hudek ha così definito Pozzi nel 2006 durante la sua presenza al MocaMaas di Maastricht in Olanda: "Lucio Pozzi elude sistematicamente le classificazioni stilistiche. Egli attraversa qualsiasi definizione accettata o accettabile di genere e strumento o materiale. La sua pratica è deterritorializzata all'estremo. Essa è organizzata secondo certi principi - schemi, mappe, liste - che poi sempre vengono trasformati in mere probabilità eterogenee. La sua arte è inclusa nelle collezioni permanenti del Museum of Modern Art e molte altre collezioni pubbliche e private."